



Workshop-Networking

“I LIFE si incontrano”

III° incontro presso Sede Regione Lombardia
Milano - 19.09.2016

Il terzo incontro dell’iniziativa “ I Life si incontrano” è stato caratterizzato da una tavola rotonda sulle problematiche e relative proposte di soluzione per una corretta gestione e riqualificazione dei corridoi fluviali.

Ricordiamo infatti che a seguito dell’incontro organizzato dal Life Conflupo in collaborazione con il Life Barbie a Boretto Po il 29 febbraio 2016, è stato sottoscritto tra AdbPo e le 4 Regioni interessate alla gestione del fiume Po (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) un protocollo di intesa ***Per una gestione sostenibile e unitaria della pesca e per le tutela del patrimonio ittico nel fiume Po.***

Nel corso della prima riunione del gruppo di lavoro che si è costituito, sono state individuate le principali linee tematiche di intervento riguardanti:

- vigilanza e controllo,
- armonizzazione normativa,
- pesca sostenibile,
- turismo,
- Rete Natura2000.

Tematiche sulle quali sono stati richiesti i contributi dei referenti degli 11 progetti Life (ACQUALIFE, BARBIE, CONFLUPO, CSMON LIFE, GESTIRE, IP GESTIRE 2020, LAMBROVIVO, MAKING GOOD NATURA, RII, RINASCHE, TROTA) che hanno aderito a questo incontro. Quanti non hanno potuto intervenire direttamente, hanno provveduto a inviare un contributo scritto; di seguito vengono riportate le indicazioni emerse tra i presenti.

I lavori sono stati aperti alle ore 10.00 da Mari e Ilardo del Life Conflupo che hanno ribadito l’importanza di recepire nel Piano d’Azione - in preparazione come prodotto finale del protocollo d’Intesa - le diverse esperienze emerse nei vari progetti Life che affrontano tematiche comuni.

Picarelli (AdbPo, CONFLUPO e BARBIE): ricorda come nella riorganizzazione delle competenze, la gestione delle acque interne sia passata alle Regioni, mentre quella relativa alle acque interregionali (es. Fiume Po, Ticino, Mincio oltre ai grandi laghi come Maggiore e Garda), ma anche di questi corsi d’acqua interni che segnano il confine tra province, abbia di fatto creato le maggiori difficoltà.





Il protocollo di Intesa che si è realizzato nell'ambito di CONFLUPO, intende ricondurre le diverse politiche ad una fonte comune. Fattore di importanza è che le problematiche indicate per il fiume Po, sono analoghe a quanto presente in gran parte degli altri corsi d'acqua: ad esempio il fenomeno del bracconaggio è ampiamente diffuso, e le difficoltà ad operare in mancanza di uniformità legislativa vanifica molti sforzi di gestione. Un altro punto importante è il miglioramento della situazione dei Siti Natura 2000; riguardo all'ambito ittico va sottolineato come siano disponibili dei fondi dal comparto pesca che possono essere utilizzati anche per finanziare progetti di riqualificazione fluviale. L'Asse 4 infatti finanzia progetti di Comunità locali e pescatori, comprendenti anche attività di pesca-turismo. Un ultimo aspetto su cui si vuole intervenire è legato alla mancanza o non messa in compartecipazione di dati su queste tematiche,

Nonnis-Marzano (BARBIE): dalla sua esperienza è importante che il Protocollo d'Intesa si trasformi poi in un Piano d'Azione che diventi qualcosa di concreto. Ancora oggi si assiste a situazioni paradossali: nello stesso corso d'acqua mentre un Ente attiva ripopolamenti di novellame di specie minacciate, un altro permette il rilascio di trote pronto pesca che impatteranno sull'intervento di conservazione attivato.

E' quindi importante che sia attivata una formazione per chi ha il compito istituzionale della gestione, e questo a ogni livello. Basti pensare che l'AIAD ha tenuto un incontro a Vicenza, sullo slancio del protocollo sottoscritto a Boretto, per estendere ad altri portatori di interesse le tematiche portate avanti dal Protocollo, ma si è assistito a una mancanza delle istituzioni.

Riguardo invece ai tributari secondari, il problema non è tanto il bracconaggio quanto gli aspetti ambientali. La Rete Natura 2000 sembra più un fastidio che una opportunità, e molti degli amministratori non hanno ancora chiaro che i Siti di Interesse Comunitario rientrano in una legislazione europea. A fronte di questo ci troviamo poi a dover fronteggiare lacune operative quando funzionari della UE chiedono al Ministero Ambiente italiano cosa è stato fatto a livello di Rete Natura 2000.

DiFrancesco (ACQUALIFE): l'Appennino è caratterizzato da piccoli corsi idrici che però presentano analoghe problematiche rispetto a quanto elencato. Un grave problema è legato alla mancanza di accordi "politici" tra le amministrazioni per una gestione coordinata così come per le captazioni ad es. dovute ad ENEL, mentre a livello di repressione del bracconaggio anche se i Parchi hanno a disposizione il CTA, questo risulta maggiormente focalizzato alla repressione del bracconaggio verso altre componenti faunistiche rispetto all'ittiofauna.

Comini (MAKING GOOD NATURE, GESTIRE): i progetti Life sono spesso utilizzati per spingere su alcune politiche e ottenere risultati concreti.

Ribadisce l'importanza della formazione di chi deve amministrare anche legata ai policy-makers e più in generale ai portatori di interesse. La loro esperienza nel progetto CRYNAT ha evidenziato la differenza di gestione dei corpi idrici a livello dei diversi attori, evidenziando quindi la mancanza di una visione comune.





Nel Life MGN si è tentato di quantificare economicamente i servizi eco sistemici, oltre a verificare la possibilità di farli pagare. Pur essendoci una conoscenza generale del tema, si è ancora lontani dal rendere applicabile in pratica questo aspetto.

Nel Life GESTIRE ci si è concentrati sul tentativo di stima del valore dei siti natura 2000 in Regione Lombardia. Nota come alcuni servizi eco sistemici, quali la pesca, possano generare situazioni conflittuali di cui bisogna ben tener conto nell'ambito della gestione: se da una parte dobbiamo garantire la pesca (con ad es. immissione di specie alloctone come spesso avviene), dall'altra dobbiamo conservare la biodiversità e la presenza delle specie autoctone.

Bollini (IP GESTIRE 2020): vi sono molti punti di contatto con il nostro progetto Life, che nasce dal Life GESTIRE e affronta le problematiche a livello della Rete Natura 2000, con un approccio integrato e sul lungo periodo (il progetto dura infatti 8 anni).

Un'azione del Life si occupa di armonizzazione della normativa a diverso livello, e sono stati avviati contatti con gli amministratori. Riguardo invece alla vigilanza e controllo, il CFS è partner di progetto e anche grazie al suo apporto si stanno portando avanti questi aspetti. Una esempio di problematica che si è evidenziata è legata all'aumento dei viaggiatori sull'aeroporto di Orio al Serio che manca di idonei controlli. Saranno quindi elaborati protocolli con gli Enti gestori dei siti natura 2000 per far fronte alle minacce presenti. Riguardo alle acque, il progetto intende dare una valutazione del DVM e, tramite l'habitat assessment altre metodologie, arrivare al concetto di Deflusso Minimo Idoneo. Per le specie alloctone il progetto è maggiormente collegato a interventi sulle specie terrestri quali lo scoiattolo grigio. Si ritiene importante sviluppare la Rete Ecologica Regionale utilizzando fonti di finanziamento extra Life, per attivare progetti di riqualificazione ambientale e studi di fattibilità a livello dei contratti di fiume.

Ricorda come per le procedure di VIA siano previsti dei monitoraggi i cui risultati sono in larga parte non condivisi.

Ilardo (CONFLUPO): FEAMP ha aperto la possibilità di lavorare sulle acque interne, attivando strutture quali i FLAG.

DiFrancesco (ACQUALIFE): queste nuove forme di finanziamento risultano particolarmente interessanti per chi sta operando su acque interne.

Nonnis-Marzano (BARBIE): sottolinea come spesso non vi sia una mancanza di dati, ma semplicemente una carenza nell'aggiornamento degli stessi e in larga parte una mancanza di condivisione; sarebbe quindi importante far emergere questi aspetti nei Piani d'Azione.

Propone che *I Life si incontrano* si facciano portavoce presso il Ministero degli Interni che le figure del CFS confluite nei Carabinieri, possano essere dedicate a seguire gli aspetti ambientali recuperando il bagaglio di esperienza maturato nel CFS.

Mina (LAMBROVIVO): la riqualificazione fluviale abbraccia numerosi aspetti, alcuni poco collegati tra loro.





Sono stati elaborati i Piani di gestione per i SIC, ma ogni anno vi è la necessità di trovare i fondi per portare avanti gli interventi previsti, cosa che crea non pochi problemi operativi.

La componente ittica è ovviamente legata alla qualità delle acque, che è condizionata da numerosi fattori, quali:

Inquinanti - il Lambro ha problemi di questo tipo anche derivanti dalla gestione delle fogne, che non impattano solo a livello locale, ma si trasferiscono sino ad arrivare al Po; a questo poi si vanno a sommare fenomeni di inquinamento ciclico che aumentano la criticità della situazione.

Alluvioni - le possibili misure adottabili per gestire queste emergenze (es. con tecniche di bio ingegneria) devono spesso misurarsi con lo scarso accoglimento sia da parte delle popolazioni locali, che dei tecnici e professionisti, sino ad arrivare alle associazioni protezionistiche.

Agricoltura - in genere i proprietari dei terreni vogliono poter coltivare sino al margine del fiume, ignorando la necessità di fasce di rispetto adeguate.

Strutture sui corsi d'acqua - i proprietari richiedono una protezione assoluta dalle piene.

Riguardo al personale di supporto, a fronte della nuova situazione "politico/amministrativa" che si è venuta a creare, propone di delineare un nuovo assetto tra le varie figure (Polizia Provinciale, GEV, CTA....) riorganizzandone le competenze.

Pegazzano (AdbPo, CONFLUPO e BARBI): fa presente come dalle attività dei Life sia scaturita la nuova normativa nazionale sull'antibraconaggio che prevede misure di intervento più severe, quali il sequestro dei mezzi.

Risulterebbe importante la creazione di un osservatorio in grado di mettere in condivisione i dati disponibili.

Qualità delle acque: nella classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici i pesci sono stati poco considerati come bio-indicatori. Sembra che ora il Ministero Ambiente si sia reso conto di questa situazione e ne stia facendo uso nella predisposizione dei nuovi piani.

SINTESI FINALE E CONCLUSIONI

Questo verbale verrà inviato ai referenti dei progetti che non hanno potuto essere presenti direttamente, e dai quali si resta in attesa degli ulteriori contributi. Anche questi verranno inseriti nel Piano d'Azione che si sta redigendo nell'ambito del Protocollo di Intesa attivato.

La discussione ha inoltre ribadito l'importanza di agire in modo sinergico almeno tra questi progetti Life, in quanto tematiche che possono sembrare diverse tra loro presentano invece una matrice comune ben delineata. Risulta poi della massima importanza lo scambio di buone pratiche e dati, per evitare che si affrontino criticità senza conoscere le eventuali esperienze già sviluppate a riguardo.

Si ritiene importante produrre come *I Life si incontrano* un documento per il Ministero degli Interni per richiedere che le figure del CFS confluite nei Carabinieri, possano essere dedicate a seguire gli aspetti ambientali.

I lavori sono terminati alle ore 13.30

Il verbalizzante Franco Mari

